

Evoluzionismo VS. creazionismo

- L'argomento principale dei creazionisti è quello della complessità irriducibile, proposto nel 1996 dal biochimico statunitense Michael Behe nel libro *La scatola nera di Darwin*.
- Per spiegarlo Behe usa l'esempio della trappola per topi. Come i sistemi cellulari complessi, la trappola è costituita da alcune parti ben assemblate che interagiscono: nessuna di loro potrebbe essere eliminata senza pregiudicare il funzionamento della trappola, né si potrebbe costruire una trappola funzionante aggiungendo un solo elemento alla volta. Allo stesso modo, i sistemi cellulari complessi non possono essere il frutto della selezione naturale: il meccanismo evolutivo infatti avrebbe selezionato un solo elemento alla volta.
- Secondo gli evoluzionisti l'esempio della trappola si può applicare ai manufatti, ma non vale in natura: le funzioni di un organismo complesso non vengono assemblate una ad una in vista di un obiettivo predeterminato, ma compaiono per scopi differenti, che possono diventare indispensabili in un secondo momento. La prova è che negli organismi esistono parti che svolgono più funzioni contemporaneamente, come la funzione uditiva e di equilibrio nell'orecchio dei mammiferi, e funzioni che sono svolte da più parti (per esempio, nel nostro sistema endocrino, funzioni simili sono svolte da ghiandole diverse).
- Ancora negli anni Novanta, il matematico e teologo William Dembski ha attaccato l'evoluzionismo con l'argomento della complessità specificata. Secondo Dembski una lettera dell'alfabeto è specificata ma non complessa, una frase composta da lettere casuali è complessa ma non specificata e una poesia di Shakespeare è allo stesso tempo complessa e specificata. Gli organismi biologici sono come una poesia: essendo sia complessi sia specificati non possono essere il risultato di un meccanismo evolutivo casuale, ma devono essere stati progettati da un'intelligenza superiore.
- La risposta della controparte è che l'evoluzione non procede soltanto per mutamenti casuali: un ruolo fondamentale è svolto dalla selezione naturale, che seleziona alcuni mutamenti casuali (la cui probabilità è molto più alta di quella indicata da Dembski) e li usa come base per mutamenti successivi. La complessità degli organismi viventi discende dall'associazione di questi due meccanismi.
- Evoluzionisti illustri come il britannico Richard Dawkins fanno notare come l'argomento della complessità sia per i creazionisti un'arma a doppio taglio: se la complessità degli organismi è spiegata dall'intelligenza del progettista, chi spiega la complessità del progettista? E ancora, perché mai un progettista intelligente avrebbe creato milioni di specie per poi farle estinguere, o avrebbe dato ali alle galline che non sanno volare, e occhi agli animali che vivono nelle grotte?
- A queste obiezioni i creazionisti rispondono che l'indagine dei caratteri e delle intenzioni del progettista non fa parte del loro studio. Michael Behe, in particolare, ribatte che molti caratteri osservabili in natura possono essere stati creati per ragioni che non possiamo ancora comprendere.



Ricostruisci l'argomentazione che hai letto indicando i pro e i contro di ogni posizione.

PRO	CONTRO